**21.**

**Kant Immanuel** «*che cosa posso sapere? che cosa devo fare? che cosa posso sperare?*»

(1724-1804) **trascendentale**

**Kant vuole avviare l’esame preliminare della mente umana** e considera tale progetto come il primo, preliminare e doveroso, impegno della filosofia: «*un invito alla ragione di assumersi nuovamente il più grave dei suoi uffici, cioè la conoscenza di sé, e di erigere un tribunale, che la garantisca nelle sue pretese legittime, ma condanni quelle che non hanno fondamento, non arbitrariamente, ma secondo le sue eterne e immutabili leggi; e questo tribunale non può essere se non la critica della ragion pura stessa*» (*Critica della Ragion Pura* [CRP]). Kant definisce trascendentale l’indagine che intende condurre: si occuperà infatti «*non tanto di oggetti, quanto invece del nostro modo di conoscere gli oggetti, nel senso che un tale modo**di conoscenza deve essere* a priori».La ricerca delle condizioni di possibilità dell'esperienza, e una mappa delle potenzialità della mente, è resa possibile dall’impianto trascendentale della filosofia: una ricerca delle possibilità a priori (pura) condotta indipendentemente dall’esperienza.

**La strategia dell’indagine trascendentale** mira a isolare e studiare analiticamente quelle forme del soggetto che, in quanto *a* *priori* (non derivate dall’esperienza [anche a loro si applica il termine trascendentale: si tratta di forme trascendentali della mente]) rendono possibile al soggetto l’esperienza conoscitiva (non derivano dall’esperienza, ne sono la condizione). Kant è convinto: i risultati della sua indagine trascendentale presentano con *compiutezza*, *certezza* e *chiarezza*, l’intera mappa dell’a priori delle facoltà dell’uomo, il campo delle sue possibilità e dei suoi limiti. Naturalmente, in quanto tali forme sono proprie del soggetto, l’universo delle conoscenze che ne deriva sarà tale per il soggetto umano e non pretenderà di svelare l’essenza del mondo, di descrivere la realtà quale essa è in sé o agli occhi di un’altra ipotetica intelligenza non umana. Poiché «*…tutti i principi dell’intelletto puro non sono altro che principi a priori della possibilità dell’esperienza, e a questa soltanto si riferiscono anche tutte le proposizioni sintetiche a priori; anzi la loro stessa possibilità si fonda totalmente su questa relazione*» (CRP). La ragione critica non indaga la realtà delle cose, ma le possibilità della mente: bisognerà allora stabilire findove essa possa spingersi ed entro quali limiti debba arrestarsi. Limiti che definendo potenziano, delimitando svelano possibilità, le portano ad evidenza e le presentano alla disponibilità. «*Conoscere qualcosa a priori significa conoscerla per la sua più pura possibilità*» (*Principi primi metafisici della scienza della natura*).  
**È ancora una “rivoluzione copernicana”** della filosofia (come per la fisica con Galilei)

«*Qui è proprio come per la prima idea di Copernico; il quale, vedendo che non poteva spiegare i movimenti celesti ammettendo che tutto l’esercito degli astri rotasse intorno allo spettatore, cercò se non potesse riuscir meglio facendo girare l’osservatore, e lasciando invece in riposo gli astri.* […] *… perché l’esperienza stessa è un modo di conoscenza che richiede il concorso dell’intelletto, del quale devo presupporre in me stesso la regola prima che gli oggetti mi sieno dati, e perciò a priori; e questa regola si esprime in concetti a priori, sui quali tutti gli oggetti dell’esperienza devono necessariamente regolarsi, e coi quali devono accordarsi*» (Kant CRP 20,21).

**Una soggettività universale**. Il concetto di apriori e la sua indagine trascendentale fanno accadere nella filosofia e nella cultura la dimensione della “soggettività universale”: «la nozione dello spirito come costituente trascendentale». (Rorty) Ogni soggettività è universale immediatamente e per se stessa (dal punto di vista linguistico-filosofico) e non si riduce ad appartenenze particolari che definiscono gli individui riducendoli a coordinate di appartenenza a sistemi storici particolari.

**I tre ambiti dell’indagine trascendentale**: «*Ogni interesse della mia ragione (così lo speculativo, come il pratico) si concentra sulle tre domande: che cosa posso sapere? che cosa devo fare? che cosa posso sperare?*». Si tratta di tre direzioni di indagine critica (o delle tre “critiche”) di tre “facoltà”: della ragione pura (o della conoscenza, *Critica della ragion pura*), della volontà (*Critica della ragion pratica*), del sentimento (*Critica del giudizio*); sono i tre domini della ragione: teoretica, pratica, estetica. Si tratta di un esame preliminare alla costruzione del sapere scientifico, della conoscenza e dell’agire morale, del giudizio estetico e finalistico. Tornano le tre antiche aree (non separate ma coestensive e attive contemporaneamente): **lògos**, **éthos**, **pàthos**.